



Bollettino a cura del Progetto di Ricerca "La città dei bambini", Reparto di Psicopedagogia, Istituto Psicologia del CNR di Roma via U. Aldrovandi, 18 - 00197 Roma, Tel. 06 3221198, Fax 06 3217090, citta\_dei\_bambini@rpp.psicoped.rm.cnr.it

**gennaio - febbraio 1998**

**5**

## **Una legge per i bambini**

di Francesco Tonucci

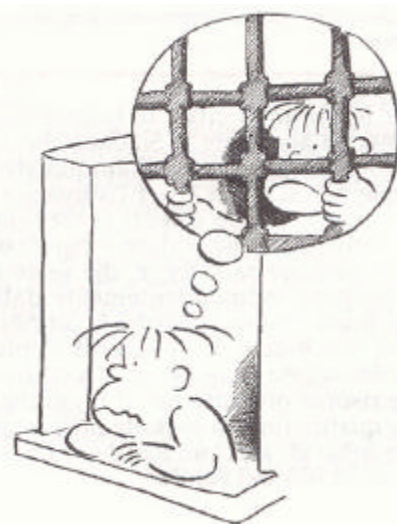
All'inizio della esperienza de "La città dei bambini" ci siamo posti il problema dei bambini con difficoltà o a rischio, per vedere se potevamo dare un contributo. Abbiamo invitato nei locali del Laboratorio di Fano tutti gli enti e le organizzazioni che a qualsiasi titolo si interessavano di questo settore. Intorno al tavolo si sono seduti, operatori della Usl, dell'Assessorato comunale alla pubblica istruzione, dell'Assessorato comunale ai servizi sociali, della Polizia di stato, dei vigili urbani, delle associazioni del volontariato, dell'istituto per i bambini senza famiglia, della Provincia, del Provveditorato, pediatri. Per tutti è stato sconcertante scoprire che sullo stesso bambino potevano operare tante persone diverse, che non si erano mai incontrate prima e che probabilmente non avrebbero lavorato insieme successivamente. Il Laboratorio era riuscito in questa impresa, che aveva un significato prevalentemente metodologico, perché non aveva competenze e diritti da vantare, se non quello di interpretare i bisogni e i diritti del bambino.

Ci sembra quindi di grande importanza che venga chiesto ai proponenti dei progetti di promuovere tavoli di incontro e di concertazione fra tutti quelli che in quel territorio si interessano a qualsiasi titolo di bambini. Se questa diventerà una abitudine, ci avvicineremo molto di più ai bisogni dei bambini, eviteremo le deformazioni che ogni settore porta con se, proprio perché specializzato e separato, e spenderemo molto meglio il denaro pubblico. La seconda sfida che pensiamo si debba raccogliere è quella della innovazione. La legge indica finalità nuove, solitamente disattese o comunque non prese in considerazione, dai diversi servizi. Proprio le finalità che interessano ai bambini, perché consentiranno loro di appropriarsi della città, di viverla.

Non tanto quindi contenitori nuovi dove lasciare tranquillamente il bambino sotto la custodia competente di istruttori, animatori o educatori, ma la possibilità di muoversi liberamente nella città per cercarsi amici e luoghi per giocare; la possibilità di esprimersi ed essere ascoltati; di poter contribuire al cambiamento della città.

C'è anche un pericolo, quello di considerare questa legge come una risorsa in più, per continuare a fare quello che si è sempre fatto o di cercare fondi per attivare nuovi servizi (che alla fine del finanziamento potrebbero anche morire).

Crediamo che il progetto che ci unisce, "La città dei bambini", possa essere visto come una proposta innovativa, capace di interpretare sia le finalità del punto c) che quelle del punto d) della legge. Pensiamo che i Comuni della nostra rete dovrebbero essere protagonisti di punta nella applicazione della legge, anche con il supporto che il nostro Gruppo di ricerca metterà a disposizione.



**Indice:** Una legge per i bambini, La legge 285: infanzia, adolescenza, città e non solo, Dalle città e dintorni.

# La città dei bambini: istruzioni per l'uso

a cura di Antonella Rissotto

## La legge 285: infanzia, adolescenza, città e non solo

Per rispondere alle richieste di informazioni sulla legge 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", che ci sono giunte da numerose città, abbiamo rivolto alcune domande al dr. Paolo Onelli, responsabile del Servizio minori del Dipartimento Affari sociali, che ha seguito le diverse fasi dell'elaborazione e dell'avvio di questa legge.

*La legge 285 prevede l'istituzione di un Fondo nazionale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il 30% delle risorse sarà distribuito direttamente dal Ministero della solidarietà sociale a quindici città, mentre il 70% dei finanziamenti seguirà un percorso diverso. Nel primo caso ci sarà un rapporto diretto tra il Ministero e le città, nel secondo caso, i beneficiari non si relazioneranno direttamente con il Ministero ma con le regioni. In che modo avverrà tutto questo?*

**Onelli.** Sia la suddivisione delle quote spettanti alle quindici città che rientrano nel 30% del Fondo, sia l'attribuzione delle quote regionali, che invece rientrano nel restante 70 %, sono state individuate con gli stessi criteri.

Art. 1

2. Il fondo è ripartito tra le diverse regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Una quota del 30 per cento delle risorse del Fondo è riservata al finanziamento di interventi da realizzare nei comuni di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari. La ripartizione del Fondo e delle quote riservate avviene, per il 50 per cento, sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione minorile effettuata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e per il 50 per cento secondo i seguenti criteri:

- a) carenza di strutture per la prima infanzia;
- b) numero di minori presenti in presidi socio - assistenziali;
- c) percentuale di dispersione scolastica;
- d) percentuale di famiglie con figli minori che vivono al di sotto della soglia di povertà;
- e) incidenza percentuale del coinvolgimento di minori in attività criminose.

**Onelli.** Per le quindici città, le risorse così ripartite vengono assegnate al Sindaco che diventa funzionario delegato dell'amministrazione centrale per la spesa e per l'attivazione degli interventi. Anche questi interventi comunque, devono corrispondere e rispettare le indicazioni previste dalla legge, che valgono per tutti i progetti indipendentemente dalle modalità di finanziamento. Anche le quindici città devono concludere degli accordi di programma, coinvolgere le realtà non lucrative, investire le risorse ottenute per il raggiungimento delle quattro finalità indicate nella legge esattamente come gli altri enti locali che invece hanno accesso al 70% del Fondo.

La quota del 70% è già stata suddivisa tra le diverse regioni. Queste hanno 4 mesi di tempo per individuare al loro interno quali sono gli ambiti territoriali e quindi, quali sono gli enti locali che saranno capo fila dei piani di intervento e quali budget assegnare a ciascun ambito territoriale di riferimento.

*Quando parla di ambiti territoriali di intervento si riferisce al comune, ai comuni consorziati, alle comunità montane e alle province?*

**Onelli.** Sì. Questi enti locali possono essere scelti dalle regioni con un criterio unico o diversificato in modo da razionalizzare gli interventi e i servizi. Una volta individuato il capo fila, il referente giuridico sarà il presidente della associazione dei comuni, quello della provincia o della comunità montana o il Sindaco di una città.

*Una regione può avere come referenti uno o più sindaci, ma anche il presidente di una provincia e quello di una associazione di comuni?*

**Onelli.** Esattamente. Nei prossimi quattro mesi le regioni definiranno gli ambiti e il budget; nei quattro mesi successivi, gli enti locali individuati come capofila elaboreranno i piani di intervento e li manderanno alla regione che procederà al finanziamento.

La regione darà inoltre delle indicazioni generali, anche per orientare le successive attività di monitoraggio e di rendicontazione dei progetti.

La configurazione che ha il nostro Paese per quanto riguarda i servizi sociali e quelli per l'infanzia è molto diversificata. Ci sono comuni di piccole dimensioni, comuni privi di questo tipo di servizi e altri che invece hanno una dotazione discreta di servizi. Il sistema che garantirà l'erogazione dei finanziamenti è differenziato proprio per tenere conto di questa eterogeneità territoriale.

L'attuazione della legge 285, inoltre, offre alle regioni l'occasione per razionalizzare gli interventi in questo settore. Mettere in rete le risorse presenti in un territorio ed avere un progetto per l'infanzia in quello stesso territorio è uno degli obiettivi, non irrilevanti, della legge.

Sono state già effettuate le ripartizioni dei fondi tra le diverse regioni?

**Onelli.** Sì, le quote sono state pubblicate nel decreto di attuazione della legge e la ripartizione è stata approvata dalla Conferenza Stato regioni.

	Quote ripartizione del fondo	Ammontare del finanziamento		
		1997	1998	1999
		117.000.000.000	312.000.000.000	312.000.000.000
<b>Regioni e Province autonome</b>				
Piemonte	3,51%	4.102.115.789	10.938.975.438	10.938.975.438
Valle d'Aosta	0,28%	332.456.536	886.550.762	886.550.762
Lombardia	7,66%	8.956.941.191	23.885.176.511	23.885.176.511
Bolzano	1,04%	1.213.903.499	3.237.075.996	3.237.075.996
Trento	0,59%	691.161.623	1.843.097.661	1.843.097.661
Vento	4,49%	5.253.7760.587	14.010.028.232	14.010.028.232
Friuli Venezia Giulia	1,38%	1.616.683.238	4.311.155.302	4.311.155.302
Liguria	1,02%	1.190.393.613	3.174.382.968	3.174.382.968
Emilia Romagna	3,35%	3.919.466.344	10.451.910.250	10.451.910.250
Toscan	3,05%	3.566.207.073	9.509.885.527	9.509.885.527
Umbria	0,97%	1.134.994.072	3.026.650.858	3.026.650.858
Marche	1,64%	1.917.838.107	5.114.234.952	5.114.234.952
Lazio	3,36%	3.929.019.682	10.477.385.820	10.477.385.820
Abruzzo	2,17%	2.536.454.552	6.763.878.804	6.763.878.804
Molise	1,15%	1.342.254.171	3.579.344.457	3.579.344.457
Campania	10,17%	11.894.041.047	31.717.442.792	31.717.442.792
Puglia	6,41%	7.504.486.616	20.011.964.309	20.011.964.309
Basilicata	1,55%	1.812.630.963	4.833.682.568	4.833.682.568
Calabria	4,60%	5.376.617.544	14.337.646.811	14.337.646.811
Sicilia	8,73%	10.219.651.068	27.252.402.849	27.252.402.849
Sardegna	2,90%	3.388.922.675	9.037.127.135	9.037.127.135
<b>Totale</b>	<b>70%</b>	<b>81.900.000.000</b>	<b>218.400.000.000</b>	<b>218.400.000.000</b>
<b>Comuni riservatari</b>				
Venezia	0,90%	1.047.904.116	2.794.410.976	2.794.410.976
Milano	2,69%	3.152.573.332	8.406.862.218	8.406.862.218
Torino	1,92%	2.243.118.152	5.981.648.404	5.981.648.404
Genova	1,39%	1.625.976.670	4.335.937.787	4.335.937.787
Bologna	0,65%	758.457.077	2.022.552.204	2.022.552.204
Firenze	0,90%	1.053.598.985	2.809.597.294	2.809.597.294
Roma	6,07%	7.097.347.147	18.926.259.059	18.926.259.059
Napoli	4,89%	5.724.532.234	15.265.419.290	15.265.419.290
Bari	1,39%	1.626.242.659	4.336.647.091	4.336.647.091
Brindisi	0,64%	751.065.872	2.002.842.326	2.002.842.326
Taranto	1,15%	1.346.917.324	3.591.779.532	3.591.779.532
Reggio Calabria	1,03%	1.202.039.500	3.205.438.666	3.205.438.666
Catania	1,83%	2.137.168.663	5.699.116.435	5.699.116.435
Palermo	3,69%	4.312.177.459	11.499.139.892	11.499.139.892
Cagliari	0,87%	1.020.880.810	2.722.348.827	2.722.348.827
<b>Totale</b>	<b>30%</b>	<b>35.100.000.000</b>	<b>93.600.000.000</b>	<b>93.600.000.000</b>
<b>Totale Regioni e Province</b>	<b>100%</b>	<b>117.000.000.000</b>	<b>312.000.000.000</b>	<b>312.000.000.000</b>

Quindi ci sono delle differenze tra le quote attribuite a regioni diverse...

**Onelli.** Ci sono differenze, anche notevoli, tra una regione e l'altra, dovute innanzitutto alla distribuzione demografica dell'infanzia e dell'adolescenza, che nel nostro Paese non è omogenea. Comparativamente le regioni del Sud hanno un numero maggiore di bambini e hanno anche più problemi, come è evidenziato dagli indicatori sociali. Bisogna però tenere presente che le differenze tra il Nord e il Sud del Paese pur essendo reali, spesso sono enfatizzate. Queste differenze non incidono tanto sull'aspetto quantitativo, ma sull'aspetto qualitativo del fenomeno. Direi che il dato più grave tra tutti è quello relativo alla cultura dei servizi. Bambini e problemi e ci sono al Nord, al Centro e al Sud, però al Centro e al Nord c'è un ambiente, una tradizione nel fronteggiare un certo tipo di problemi. Al Sud ci sono ritardi, sia nella presenza e nell'attivazione dei servizi, sia nelle modalità di approccio ai problemi. I dati sull'istituzionalizzazione dei minori, ad esempio, indicano che al Sud, dove è meno diffuso l'affidamento familiare, questo fenomeno è molto più consistente che al Centro Nord.

*I soggetti che possono ottenere finanziamenti dovrebbero già cominciare ad ideare dei progetti?*

**Onelli.** Vorrei precisare un aspetto importante: questa è una legge che si gioca prevalentemente a

Livello locale. Chiunque abbia un'idea su come affrontare un certo problema deve mettersi in contatto con il suo comune perché il comune è un punto di snodo importantissimo.

*Per l'elaborazione dei progetti ci sono delle indicazioni che devono essere rispettate?*

**Onelli.** I comuni, ma anche le province, i consorzi di comuni o le comunità montane, sono tenuti per legge ad istituire dei tavoli di consultazione perché non si possono presentare dei piani se non attraverso una concertazione. Il modello a cui ci siamo ispirati è quello dei patti territoriali sul lavoro. Deve essere assolutamente garantito l'accesso a tutti i soggetti attivi in questo settore accettando, ovviamente, che l'ente locale svolga un ruolo di regia, per consentire al territorio di sviluppare un progetto per l'infanzia che nessuna singola associazione è in grado di garantire.

Art. 3 (Finalità dei progetti)

1. Sono ammessi al finanziamento di cui all'Art. 1 i progetti che perseguono le seguenti finalità:

- a) realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà;
- b) innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- c) realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
- d) realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche;
- e) azioni per sostegno economico alle famiglie che abbiano al loro interno minori con handicap.

*Quali soggetti dovrebbero partecipare ai tavoli di consultazione?*

**Onelli.** E' prevista la partecipazione sia degli operatori dei servizi pubblici, come scuola, ASL, centri di giustizia minorile, sia degli operatori delle organizzazioni non lucrative. Bisogna chiarire che non si tratta tanto di una richiesta di finanziamento che questi soggetti possono avanzare, ma soprattutto della possibilità di partecipare attivamente alla progettazione sull'infanzia, cercando di collocare una propria proposta di servizio o di attivazione di servizio all'interno di un piano generale definito dalla legge 285.

*In sintesi: nei prossimi quattro mesi le regioni definiranno gli ambiti territoriali di intervento, e il budget ed elaboreranno le indicazioni di carattere generale. Nei quattro mesi successivi i comuni, coinvolgendo tutti i soggetti impegnati su questi temi, elaboreranno dei piani di intervento, li invieranno alle regioni, ed avranno una risposta sulla finanziabilità delle proposte.*

**Onelli.** Sì. Bisogna tenere presente, che questo meccanismo, che appare complicato, una volta avviato potrà funzionare anche in futuro e questo produrrà un salto di qualità notevole dal punto di vista metodologico. Si tratta di acquisire un nuovo tipo di approccio rispetto agli interventi per l'infanzia.

*La legge prevede che i finanziamenti siano erogati in un triennio. Quelli del 1997 quando verranno distribuiti ai diversi ambiti territoriali?*

**Onelli.** Per tutto il territorio nazionale, erano previsti **117 miliardi per il '97, 312 miliardi per il '98 e 312 miliardi per il '99**. I fondi del '97 li abbiamo trasferiti all'inizio dell'anno e si andranno a sommare a quelli del '98.

*I progetti che si collocano all'interno di questa legge quando potranno realmente partire?*

**Onelli.** Credo che ad ottobre il Fondo potrebbe cominciare a funzionare. Ovviamente saranno diversi i tempi per le quindici città, che riceveranno i finanziamenti prima perché si relazionano direttamente con il Ministero della solidarietà sociale.

*Oltre ai patti di concertazione, di cui abbiamo parlato, i progetti dovrebbero possedere altre caratteristiche?*

**Onelli.** Tutti i progetti devono essere di facile accessibilità da parte dei bambini, delle bambine dei ragazzi, delle ragazze e delle famiglie; semplici nell'impostazione, e duraturi. La legge favorisce anche la sperimentazione, però la sperimentazione deve accompagnarsi ad elementi di concretezza, produrre interventi duraturi che migliorino e trasformino, per quanto possibile, le condizioni di vita di un determinato luogo. Le risorse impegnate devono produrre qualcosa che viene conosciuto e goduto da parte della popolazione minorile di quel contesto.

*Se ci limitiamo agli interventi inerenti il tempo libero, può parlarmi degli aspetti più importanti che dovrebbero possedere?*

**Onelli.** Per quanto riguarda i progetti sul tempo libero, si tratta di dare semplicemente sfogo alla fantasia, di colmare un vuoto di offerta aggregativa e educativa, che esiste in molte realtà italiane, dove al di là della proposta educativa scolastica spesso non c'è nulla. Qui si può veramente innovare, ci sono molti modelli e penso che tutti siano significativi. Secondo me, quello che è davvero fallimentare è l'assenza di una proposta: una proposta rivolta agli adolescenti incontra sicuramente anche la loro critica destrutturante, ma una non proposta è un'assenza.

*Quali caratteristiche invece, dovrebbero avere i progetti finalizzati alla promozione diritti dei bambini?*

**Onelli.** Questi progetti si collocano nel settore più innovativo, forse più ampio e dai contorni meno precisi della legge perché comprendono un insieme di iniziative diverse. Ci sono, ad esempio, iniziative che hanno l'obiettivo di promuovere la partecipazione diretta dell'infanzia e dell'adolescenza alla vita collettiva, come le esperienze dei Consigli comunali dei ragazzi, e altre. Secondo me, queste esperienze, che sono raccomandate anche a livello europeo, non dovrebbero essere mai slegate da un percorso educativo altrimenti si riducono alla sconsigliabile imitazione di comportamenti adulti.

Ci sono poi tutte quelle iniziative che promuovono una maggiore consapevolezza dei propri diritti nei bambini, nelle bambine e negli adolescenti e quelle che mirano a creare una sensibilità degli adulti sui diritti dei minori di età, che vanno rispettati. Qui c'è spazio e modo per fare una progettazione anche molto articolata, che promuova un approccio culturale in sede locale ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ci sono, infine, le iniziative che tendono a modificare l'organizzazione cittadina o comunque dei luoghi di vita, per renderli maggiormente compatibili con le esigenze di chi cresce. Qui non esistono dei codici che prescrivono quello che si deve fare, esistono delle esperienze che possono essere seguite, promosse. Credo che non si dovrebbe perdere questa occasione per affermare degli interventi possibili. Il rischio che corre una proposta complessiva di ristrutturazione di una città, così come viene proposta a volte dai fautori di questo filone di intervento, è di essere accusata di utopismo, di scarsa praticabilità. Io penso che con questa legge, con questa straordinaria opportunità, straordinaria in tutti i sensi, si possano fare degli interventi da conservare, che alimentino nei cittadini la sensazione che sulla qualità della vita si può incidere davvero e forse, è più facile incidere sulla qualità della vita a partire dall'infanzia e dalla adolescenza. Questo è uno degli ambiti della legge più liberi dove c'è molto spazio per la sperimentazione anche perché ci sono esperienze molto significative, ma meno consolidate.

*Quali strumenti saranno messi a disposizione per l'attuazione della legge e con quali tempi?*

**Onelli.** Noi dal punto di vista dei contributi perché la legge possa funzionare, abbiamo previsto un servizio di promozione, un servizio di assistenza tecnica e un servizio di monitoraggio.

*Quali attività sono previste per la promozione della legge?*

**Onelli.** I servizi di promozione sono essenzialmente di tre tipi. Il Centro nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, a cui per legge è affidato questo servizio, produrrà un **Manuale** per la progettazione che non è una sorta di Bignami del progettista, ma una raccolta di buone prassi. L'obiettivo è di suggerire alle amministrazioni locali e ai progettisti che esistono delle esperienze che possono definirsi buone, cioè che possono produrre dei risultati soddisfacenti sul piano della costruzione dei servizi. Questo Manuale di progettazione si accompagnerà ad un **Vademecum** amministrativo perché ci rendiamo conto che la non spesa è più un problema di carenza di strumenti amministrativi che di mancanza di idee.

Il Centro realizzerà anche una **Banca dati** delle iniziative che verranno finanziate. Questo consentirà ad ognuno di essere visibile, ma servirà anche allo scambio di informazioni tra le varie realtà. L'aspetto più importante della Banca dati è che ci consentirà di entrare in un nuovo ordine di idee: tutto ciò su cui si investe deve essere conosciuto. Nel nostro Paese si fanno cose straordinarie, ma il nostro Paese non riesce poi a dire quanto e per che cosa spende nelle politiche per l'infanzia. Questo strumento in futuro ci permetterà di sapere per che cosa e quanto si è speso.

Oltre al Manuale e al Vademecum, entrambi in corso d'opera, e alla Banca dati, organizzeremo una sessantina di conferenze, rivolte alle amministrazioni locali sulle opportunità offerte da questa legge e alcune iniziative formative dirette ai progettisti e agli amministratori locali. L'obiettivo di queste ultime iniziative è quello di rendere più omogeneo l'approccio culturale all'infanzia, cercando di trasmettere l'idea che l'infanzia deve uscire da un settorialismo che la condanna a una politica minore e a un intervento spesso nascosto. L'infanzia merita ed ha diritto ad un progetto politico e ad un intervento istituzionale chiaro e definito.

*Prima accennava ad un servizio di assistenza tecnica...*

**Onelli.** Il servizio di assistenza tecnica, assegnato alla società di servizi Asterix, è stato attivato per aiutare le realtà più deprivate dal punto di vista amministrativo e progettuale. Si tratta di un servizio gratuito che può essere richiesto dalle amministrazioni locali. Però, poiché il budget disponibile non è illimitato, vaglieremo prima le richieste che ci verranno dalle realtà del mezzogiorno e, all'interno di queste aree, accoglieremo quelle provenienti dalle aree più disagiate. E' una risorsa limitata però è anche molto importante per il significato che gli abbiamo attribuito e vorremo che l'assistenza garantisca sia la parte amministrativa che quella progettuale.

*L'assistenza tecnica riguarderà soprattutto la*

*fase di avvio delle esperienze?*

**Onelli.** Il modello a cui abbiamo fatto riferimento è quello delle agenzie di sviluppo o degli agenti di sviluppo. Noi crediamo che l'assistenza tecnica deve essere realizzata attraverso un'azione molto decentrata, molto localizzata, come si farebbe in un territorio ancora da sviluppare e l'Italia, come tutti i Paesi occidentali, ha delle aree con queste caratteristiche. Fornire assistenza tecnica per noi non significa trovare qualcuno che metta in bella copia un progetto o ne elabori uno funzionante solo sulla carta. Significa trovare qualcuno sul territorio che sappia promuovere e accompagnare i processi che consentono la scrittura di un progetto e che permettono a questo di rispondere ai bisogni del territorio e alle sue risorse. L'obiettivo dell'assistenza tecnica è l'elaborazione di un intervento fattibile e compatibile con una data realtà, tenendo presenti le indicazioni del Manuale.

*Quindi, l'assistenza tecnica, messa a disposizione delle realtà più disagiate, porterà all'elaborazione di progetti che per il loro sviluppo avranno un'esigenza di supporto esterno irrilevante perché adeguatamente pensati per le specifiche realtà locali?*

**Onelli.** L'assistenza tecnica dovrà anche fornire strumenti utili alla fase non iniziale di un progetto: per l'auto verifica; pacchetti per lo sviluppo del progetto; per la sua finanziabilità su fondi europei, per la fruizione del servizio da parte di un'utenza sempre maggiore.

*Quali servizi sono previsti per il monitoraggio?*

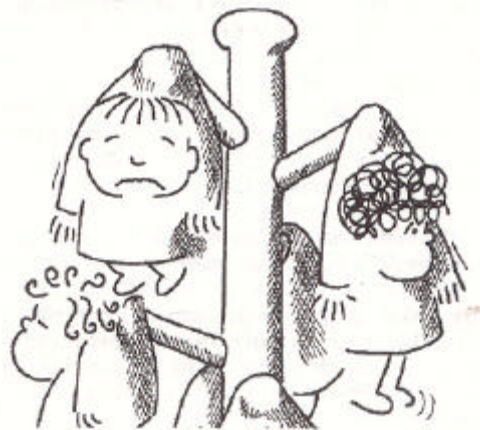
**Onelli.** Per questo servizio abbiamo un po' più di tempo perché il monitoraggio si renderà necessario quando l'intero processo di progettazione sarà avviato. **La struttura di monitoraggio** dovrà valutare soprattutto l'impatto sociale che hanno gli interventi finanziati da questa legge. Dalle funzioni di promozione e assistenza tecnica, dal riscontro che avremo con il monitoraggio, dovremmo riuscire ad avere in tempi relativamente brevi una mappa di come sta andando l'attuazione della legge. Questo ci consentirà anche di fare eventuali correzioni.

*L'anno chiave della legge sarà il '98 o il '99?*

**Onelli.** L'anno chiave sarà il '99. Nel '98 potremo cominciare a capire sia quale velocità stanno assumendo i vari treni che partono da questa stazione, sia da quali fattori dipendono i differenziali di velocità: se dipendono dalla locomotiva o dal peso dei vari vagoni. Alla fine del '98 si terrà la prima **Conferenza nazionale sull'infanzia** e questa sarà un'occasione importante per decidere come procedere.

*Vuole aggiungere qualcosa che io non le ho chiesto e che pensa che sia importante dire?*

**Onelli.** La cosa che mi piacerebbe aggiungere è che noi abbiamo conosciuto varie stagioni negli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: una stagione in cui l'accento era posto sul servizio, sull'operatore, sul professionista, su una cultura dell'infanzia appannaggio dei tecnici; poi una stagione in cui tutti i problemi dell'infanzia ricadevano o ricadono sui genitori. Oggi ci sono dei genitori che spesso non sanno più come intrattenere un rapporto con propri i figli, anche quando, drammaticamente, si tratta di bambini. Per questo mi piacerebbe che gli interventi, soprattutto quelli le cui finalità sono specificate dall'Articolo 4, recuperassero questo orientamento che devono avere i servizi all'infanzia. Dare cioè delle risposte anche molto concrete, ma nello stesso tempo aiutare i cittadini, le famiglie e più in generale il mondo degli adulti, a trovare forme nuove per farsi carico, per cavarsela, con i bambini e gli adolescenti. Spesso i progetti che si pongono queste finalità sono davvero risolutivi, costano meno di tutti e consentono alle persone di riprendere "potere" e il potere aumenta l'autostima e consente di essere o diventare migliori educatori. E' molto peggio se disponiamo di splendidi servizi e poi abbiamo nei genitori dei pessimi educatori perché il luogo in cui si vive sicuramente non è la sede di un servizio. L'uso dei fondi della legge, quindi, non dovrebbe essere tanto orientato alla costruzione di sedi, di palazzi, di contenitori, ma alla attivazione di servizi che possano raggiungere l'utenza nei luoghi in cui vive e questo è particolarmente importante quando si tratta di bambini. Questo significa lavorare sugli spazi urbani che sono più accessibili ai bambini, cioè sui condomini, sulle scuole, sulle piazze, sulle strade, ma significa anche lavorare sui soggetti che devono fare proposte su questi spazi.



## Dalle città e dintorni

Le segnalazioni di convegni, iniziative e pubblicazioni sul rapporto tra il bambino e la città possono essere inviate al Gruppo di ricerca "La città dei bambini" tramite fax (06-3217090) o posta elettronica (citta\_dei\_bambini@rpp.psicoped.rm.cnr.it).

## Iniziative

### **Giochiamo sul Sicuro. Più fiducia ai bambini, più sicurezza per il futuro**

#### ***Un'iniziativa sulla sicurezza dei bambini rivolta alle scuole.***

Quello della sicurezza dei bambini è un problema molto sentito dall'opinione pubblica e tornato di grande attualità dopo i recenti avvenimenti legati alla pedofilia. Non di rado, però, le soluzioni adottate per affrontare questo problema, sia individualmente, come genitori, sia socialmente, come insegnanti o amministratori servono più per rassicurare gli adulti che per proteggere i bambini. Generalmente, infatti, l'unica strada che ci pare percorribile è quella di proteggere passivamente i bambini. Li chiudiamo in casa, li confiniamo in luoghi controllabili... Ma così facendo neghiamo loro alcuni diritti elementari, come il diritto al gioco e il diritto a vivere esperienze autonome. La cosa è tanto più grave perché è proprio giocando, sperimentando e confrontandosi con gli altri che si diventa grandi e si impara ad affrontare difficoltà e pericoli. E' questo il punto di vista dei progetti sulle "Città dei Bambini" a cui tutti noi lavoriamo; un punto di vista dal quale quest'anno è nata l'iniziativa "Giochiamo sul sicuro - Più fiducia ai bambini, più sicurezza per il futuro" portata avanti dal Gruppo INA Assitalia (nell'ambito della sua campagna per le scuole "Oggi per Domani") in collaborazione con il Progetto "La Città dei Bambini" dell'Istituto di Psicologia del CNR e che vede l'adesione del Comitato Italiano per l'Unicef.

L'iniziativa, rivolta a tutte le scuole elementari italiane, prevede alcune articolate proposte educative, una attività di ricerca che sarà portata avanti con il contributo degli stessi bambini e un concorso nazionale. Il tutto, supportato dal materiale didattico e divulgativo preparato dall'Istituto di Psicologia del CNR per gli insegnanti, per i bambini e per le famiglie.

Per maggiori informazioni è possibile contattare la segreteria dell'iniziativa al numero verde 167-293823 (dalla metà di gennaio), per gli aspetti organizzativi e formali o il dr. Consoli, dell'Istituto di Psicologia del CNR, per ciò che riguarda i gli aspetti educativi e didattici.

(V. Consoli)

### **"Da bambino farò un parco"**

Le città non sono adatte al gioco dei bambini: le strade e le piazze sono pericolose; molti regolamenti proibiscono ai bambini di giocare nei cortili condominiali o nei parchi. L'iniziativa "Da bambino farò un parco", che nasce dall'incontro tra l'esperienza educativa della Coop e il progetto *La città dei bambini* dell'Istituto di Psicologia del CNR, ha come obiettivo quello di offrire una risposta, anche se limitata, all'esigenza di gioco dei bambini in città. Invece di regalare un'area attrezzata, di delegare agli adulti il compito di immaginare le esigenze dei bambini, la Coop ha deciso di chiederlo ai diretti interessati.

L'esperienza ha coinvolto 14.640 studenti che, adottando le metodologie della progettazione partecipata, hanno elaborato 249 proposte per la realizzazione di parchi giochi. Cento di questi progetti, selezionati da giurie composte da adulti che conoscono i bambini, saranno realizzati dalla Coop sul territorio nazionale a partire da questo anno scolastico.

Per consentire agli amministratori, al mondo della scuola e alla popolazione di conoscere le idee dei bambini sulle aree verdi, la Coop ha organizzato un convegno nazionale ed ha allestito delle mostre in diverse città.

I progetti ideati dai bambini sono in grado di promuovere una riflessione e un dibattito di alto livello culturale che si articola intorno a temi concreti, come l'accessibilità, la gestione e la sicurezza delle aree verdi. Temi e problemi che apparentemente riguardano l'infanzia, ma che in realtà si riferiscono ad una condizione che i più piccoli condividono con altri soggetti sociali come gli anziani e i portatori di handicap. I progetti dei bambini sono uno stimolo anche per i tecnici dei Comuni e per gli amministratori, che saranno coinvolti nella seconda fase dell'iniziativa, quella dedicata alle realizzazioni perché i plastici spesso mettono in discussione le loro idee rispetto al verde pubblico, a quello che significa giocare, alle caratteristiche che deve possedere uno spazio per essere adatto ai bambini o più semplicemente a tutti i cittadini. Li invitano a riflettere sulle norme che regolamentano la realizzazione, la gestione e la fruizione degli spazi pubblici a partire da richieste concrete.

(A. Rissotto)

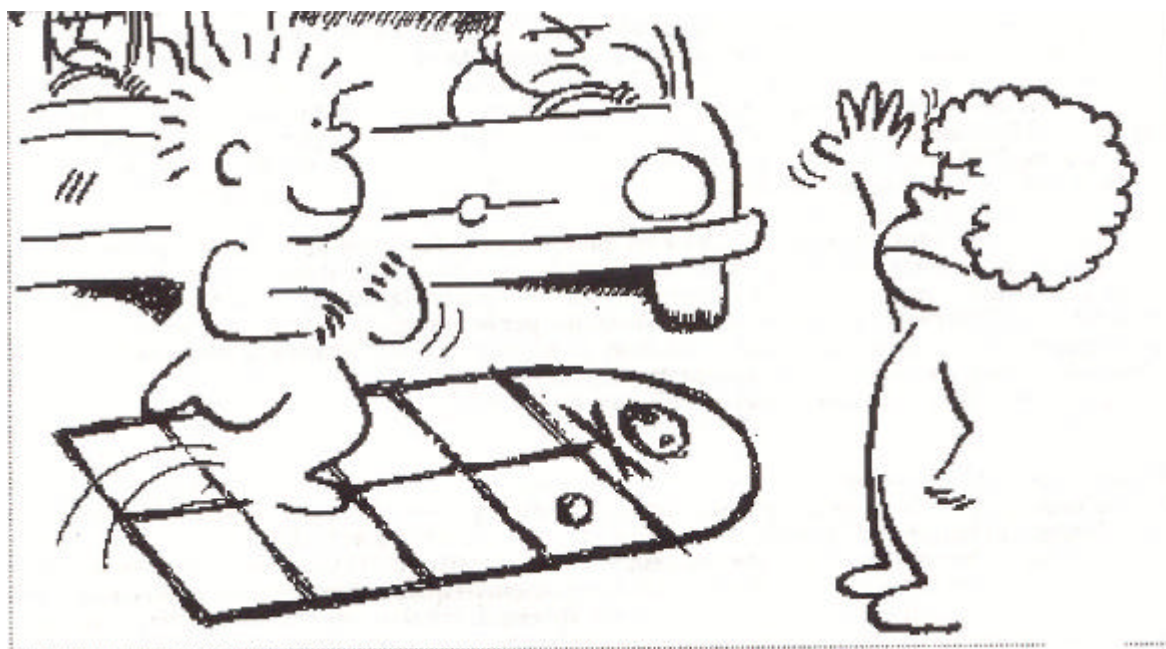
## Dalle città e dintorni

a cura di Antonella Rissotto

### Convegni

- **"Convegno sulla questione urbana"**. L'incontro che si terrà a Torino, dal 26 al 28 febbraio, organizzato dal Centro di Iniziativa per l'Europa, si aprirà con la presentazione del documento "La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo" con cui la Commissione europea ha posto al centro del dibattito la questione urbana, come tema chiave del processo di unificazione. Il documento sarà il punto di partenza di un confronto, che avrà come obiettivo l'indicazione di possibili itinerari di lavoro centrati sui diversi aspetti della questione urbana.

- **"Dal Male di vivere al bene essere"**. Il convegno, organizzato dalla CGIL Toscana, si terrà a Firenze il 12 e il 13 febbraio. Relazioni, momenti di dibattito e tavole rotonde sono dedicati alla presentazione e alla discussione di temi inerenti: i diritti del bambino e dell'adolescente; le politiche per le famiglie, la scuola, la città, i servizi sociali e sanitari.



### Strumenti

- **Il testo della Legge 28 agosto 1997, n. 285**, Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, è stato pubblicato su:  
Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Anno 138°, Numero 207, Roma, 25 settembre 1997.

- **"Il bambino ha diritto di uscire, senza stare sempre in casa"**. Il libro *Viva i nostri diritti*, presenta i testi e i disegni dei vincitori di un concorso promosso dalla Fondazione Internazionale Lelio Basso, rivolto a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo. Ai bambini si è chiesto di illustrare, con un disegno o con un breve testo, una versione semplificata della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, aggiungendo anche l'articolo che secondo loro mancava. Al concorso hanno partecipato circa 200 scuole, che hanno prodotto più di 8.000 elaborati. I bambini hanno ideato anche numerose proposte di inserimento di nuovi diritti: secondo un bambino di otto anni di Sassuolo, ad esempio, "Il bambino ha diritto di uscire, senza stare sempre in casa".  
Fondazione Internazionale Lelio Basso (a cura di), *Viva I Nostri Diritti.*, Torino, Gruppo Abele, 1997. L. 20.000

CORREZIONI, CHIARIMENTI E ....

- I materiali utilizzati per la stesura del testo "Le richieste dei bambini consiglieri" (n° 3 di questo bollettino), sono stati prodotti da G. Peroni e G. Vampa, Laboratorio La città dei bambini, Fano.
- il titolo corretto del convegno organizzato da Democrazia in erba, segnalato nella rubrica Dalle città e dintorni (n° 3 di questo bollettino) è "Di cielo e di città".